

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 6 (2004)
Heft: 6

Artikel: Futuri campioni a raccolta
Autor: Rentsch, Bernhard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001914>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Futuri campioni

I primi dieci anni di vita sono fondamentali per l'apprendimento motorio. Con progetti come «Talent Eye» si vogliono scoprire e sostenere i giovani talenti attraverso un'attività sportiva multilaterale.

Bernhard Rentsch

In Svizzera per quel che attiene ai programmi di scoperta dei giovani talenti la scienza si limita a svolgere un ruolo subordinato. Siamo ben lontani da una strategia sistematica per selezionare i bambini dotati avviandoli il prima possibile ad un'attività specifica, basandosi sui loro presupposti (fisici), come avveniva in passato ad esempio nei paesi del blocco dell'Est. «Al centro dell'attenzione mettiamo sempre il piacere per il movimento» sottolinea Lukas Zahner, responsabile del progetto «Talent Eye». L'obiettivo primario è una selezione su vasta scala e a livello multidisciplinare. «Ottimale sarebbe poter far partecipare tutti i bambini interessati; siamo stati costretti a fare una prima selezione solo per motivi di ordine economico, perché le dimensioni del gruppo avrebbero fatto saltare le previsioni di spesa» sottolinea Zahner.

Volontà come fattore di successo

Per scoprire dei talenti, stando agli esperti, bisogna seguire sistematicamente il processo di sviluppo del bambino e saperlo valutare in modo adeguato. In questo senso svolgere test di ammissione è come fare il punto della situazione e la loro importanza va ridimensionata. «In molti bambini rileviamo variazioni nelle prestazioni in parte inspiegabili nel corso degli anni» sottolinea Lukas Zahner, per cui molto più importanti risultano le osservazioni fatte nel corso dell'anno o i test eseguiti in un secondo momento. «Prima si ha la selezione, tanto più difficile è riconoscere i talenti, anche se d'altra parte la volontà, come importante fattore del successo, si riconosce praticamente da subito.» Erich Hanselmann, responsabile della promozione dei giovani talenti in Svizzera, chiede di concentrarsi di più sulle prestazioni: «visionare e riconoscere talenti è molto difficile nell'ambito di lezioni di educazione fisica e sport che si rivolgono a bambini di ogni livello motorio.» Fondamentale in questo ambito è un confronto a livello internazionale: «abbiamo bisogno di campioni del mondo iuniori per poter stare alla pari con gli altri nella categoria degli adulti. Non dobbiamo però nemmeno pensare che i campioni iuniori ripeteranno automaticamente l'impresa in età più matura; il cammino verso risultati del genere è lungo e irto di ostacoli. Nei quadri nazionali giovanili si deve pretendere il raggiungimento di un livello elevato, capace di reggere il confronto internazionale. È provato che le gare di massimo livello si decidono molto prima, con la cura dei giovani talenti.» Ed in questo settore, afferma Hanselmann, in Svizzera ci sono ancora riserve inesplorate.

Foto: Daniel Käsemann

a raccolta

Cambiare sport fa bene

Nell'ambito del progetto «Talent Eye» non si tratta di trovare uno sport adatto per ogni bambino. Si attribuisce grande importanza al fatto che nel corso di una carriera sportiva cambiare disciplina sia normale e che questa scelta non dovrebbe essere ostacolata. «Noi mostriamo solo una vaga direzione, spiega Lukas Zahner, i bambini riconoscono ben presto da soli se ad esempio l'acqua è l'elemento adatto a loro, o se sono maggiormente attratti da sport individuali o di squadra. Oltre alla valutazione personale naturalmente è importante anche il giudizio dell'allenatore e dei genitori.» Una base motoria più ampia possibile consente in seguito di avere successo in vari sport. L'obiettivo è, non da ultimo, un beneficio generalizzato per la persona, destinato a durare tutta la vita, ben oltre la pratica dello sport. Naturalmente si tiene conto anche dello stadio dello sviluppo del singolo, perché l'opinione di chi sostiene che nelle gare iuniori solo bambini sviluppati oltre la media possono avere ambizioni di classifica non è del tutto sbagliata. «Ma anche noi abbiamo talenti più sviluppati di altri», ricorda Hanselmann. In tutto il mondo sono proprio i giovani talenti particolarmente dotati e precoci a determinare il livello su cui misurarsi. Con il nostro sistema di sostegno dobbiamo fare in modo che anche i «ritardatari» abbiano accesso a programmi di sostegno.

È anche una questione di costi!

Quando si parla di un'opera mirata per il sostegno dei giovani talenti si deve naturalmente prevedere anche una certa resistenza. «Anche a noi è capitato di sentire critiche sull'opportunità di avviare ragazzi sempre più giovani allo sport di prestazione» sostiene Lukas Zahner. «E inevitabili sono anche i mugugni di un allenatore che all'improvviso deve cedere il suo pupillo ad un altro sport.» In genere sembra però riconosciuto da tutti che i giovani talenti abbiano diritto ad un sostegno.

Come spesso avviene resta aperta la questione relativa al finanziamento l'obiettivo di un progetto come «Talent Eye» è sempre la durata nel tempo, anche se non vanno sottovalutati aspetti come i presupposti organizzativi (palestre, allenatori, ecc.). Solo in questo modo si può infatti ridurre al minimo il fattore «caso». Secondo Lukas Zahner «così facendo si creano presupposti ideali per società e federazioni sportive, primi responsabili di un vero sostegno dei giovani talenti. Ma anche in questo ambito si deve restare con i piedi per terra perché nello sport di alto livello non ci si possono attendere cambiamenti sostanziali improvvisi.» Erich Hanselmann sostiene che il settore pubblico dovrebbe interessarsi maggiormente ai costi del sostegno: «Il nostro compito è verificare se si promuovono le persone giuste nell'età più adatta.» Il progetto «Talent Eye» è un primo tentativo, ma anche ulteriori iniziative in altri cantoni potrebbero contribuire a fare chiarezza in tal campo.

Non esiste talento senza prestazioni

Un talento non si riconosce a prima vista. Lukas Zahner dell'Istituto di sport e scienza dello sport dell'Università di Basilea è comunque convinto che sulla base di fattori misurabili e della possibilità di confrontare fra loro diversi fattori (ad es. prestazioni in relazione al tempo speso in allenamento e allo stadio di sviluppo biologico) si possa procedere ad una scoperta dei talenti, nel senso di giovani particolarmente dotati. «Resta comunque decisivo non prendere le mosse da una situazione momentanea, in quanto lo sviluppo ed il potenziale ad esso collegato restano fattori importantissimi.»

Una definizione adatta e dettagliata è quella proposta da Winfried Joch nel libro «Das sportliche Talent»: «il talento sportivo è una persona che mostra una predisposizione (quasi sempre genetica) a prestazioni sportive elevate, è disposta a lavorare per ottenerle effettivamente, trova le relative opportunità nell'ambiente che la circonda ed infine può documentare tale attitudine per mezzo delle prestazioni effettivamente raggiunte.» Inoltre Joch ritiene che la definizione di talento contenga due componenti, una statica ed una dinamica, in stretta correlazione ed interazione fra di loro. «Possiede talento o è un talento chi, sulla base di predisposizione, disponibilità e opportunità reali offertegli dall'ambiente circostante, ottiene risultati al di sopra della media della sua età (se possibile comprovati in gara) e suscettibili di miglioramento, che rappresentano il risultato di un processo di allenamento attivo, accompagnato da misure pedagogiche e influenzabile con varie misure, finalizzato al raggiungimento di un futuro livello di massima prestazione (sportiva).» La componente statica in tutto ciò sarebbero le possibilità di tipo genetico innate in ciascuno. Le caratteristiche di un talento sono prestazioni di livello almeno superiore alla media; senza questa prova oggettiva delle prestazioni raggiunte non si può infatti determinare se il soggetto abbia talento, per cui: non esiste talento senza prestazioni. Come descritto in seguito, però, la prestazione non è il solo criterio su cui basarsi nella ricerca dei talenti. La componente dinamica riconduce al processo di maturazione ed allo sviluppo fisico cui va soggetto ogni «possibile» talento.

Lacune (caratteriali) decisive secondo Lukas Zahner non possono essere rilevate se si parte dal presupposto che l'ambizione non è una lacuna. «Con la capacità di mostrare prestazioni maggiori nei momenti difficili si possono pareggiare anche debolezze in altri settori – a volte con un lieve divario temporale.»

Bibliografia:

■ Joch, W.: *Das sportliche Talent: Talenterkennung, Talentförderung, Talentperspektiven*. Aachen, Meyer und Meyer, 1997. 519 pagine

A tutto gas!



Il gas naturale sostiene l'atletica leggera svizzera nei settori giovanile, di massa e di punta.

Grazie al gas naturale, all'Athletic Cup ed alla Kids Cup i giovani talenti possono dare sempre il massimo, sia in estate che in inverno.

www.gaz-naturel.ch

gas naturale 

Talent Eye – Allenamento motorio ad ampio raggio

Quanto si conosce da tempo all'estero viene eseguito nella regione basilese sotto forma di progetto pilota: per la prima volta in Svizzera viene offerto un sostegno particolare a bambini particolarmente dotati dal punto di vista motorio. «Talent Eye», progetto comune fra i due semicantoni Basilea Città e Campagna, Swiss Olympic Talents e l'Istituto di sport e scienza dello sport dell'Università di Basilea, ha preso avvio all'inizio di quest'anno. Di seguito i punti salienti dell'iniziativa.

«Talent Eye» intende sostenere in modo mirato bambini particolarmente dotati dal punto di vista motorio, allo scopo di scoprire talenti ed avviarli allo sport «più adatto». I 48 partecipanti sono stati scelti tra una novantina di candidati. Nel dicembre del 2003 hanno svolto un test di capacità secondo standard riconosciuti a livello internazionale. Sulla base delle prestazioni ottenute in diverse discipline e di misurazioni antropometriche, il gruppo di progetto guidato da Lukas Zahner, dell'Istituto di sport e scienza dello sport dell'Università di Basilea, ha selezionato i soggetti più adatti.

La coordinazione è fondamentale

I prescelti approfittano di un programma annuale di promozione e sostegno di giovani talenti volto a scoprire i più dotati e ad avviarli ad un allenamento mirato nell'ambito di cosiddetti centri di sostegno. «Naturalmente questa prima selezione «arbitraria» non sarà la sola e non tutti i bambini selezionati sono davvero dotati di predisposizioni superiori alla media. Nel corso del tempo alcuni perderanno il contatto con gli altri», sottolinea Thomas Beugger, membro del gruppo di progetto e capo dell'Ufficio dello sport di Basilea Campagna, secondo cui «con quelli che si mostrano pronti a fornire prestazioni possiamo ora affrontare in modo mirato il secondo anno.» Una selezione ancora maggiore comporta automaticamente un livello più elevato. Fino alla fine dell'anno i bambini partecipano a due allenamenti alla settimana, mercoledì pomeriggio e sabato mattina, in cui si pone l'accento soprattutto su un allenamento motorio di base incentrato in particolare sulla coordinazione. Responsabili dell'allenamento sono docenti di educazione fisica e sport qualificati anche nel campo dello sport di prestazione. «Il programma è impegnativo, sottolinea Beugger, e si tratta di bambini perfettamente normali, con una vita normale. È naturale quindi che si registrino prestazioni altalenanti in base alla forma del momento.»

Attività variata e interessante

Per consentire loro di conoscere diversi sport, varie società della regione basilese, come ad esempio i club cittadini di calcio e di hockey, la locale federazione di atletica e il centro di prestazioni di ginnastica artistica e agli attrezzi di Liestal, offrono corsi introduttivi nelle rispettive discipline. Tramite questo sostegno polisportivo dei giovani talenti sotto la responsabilità degli uffici cantonali dello sport e dell'Istituto di scienza dello sport dell'Università di Basilea, al termine del programma bambini e genitori dovrebbero poter scegliere uno sport su basi fondate. «Naturalmente i responsabili delle società hanno già adocchiato i più dotati, ma noi intendiamo bloccare una scelta prematura e vietiamo i contatti fino alla fine dell'anno», afferma a chiare lettere Thomas Beugger. I bambini devono decidere autonomamente cosa piacerebbe loro fare in futuro, perché «i giovani dotati dal punto di vista motorio possiedono un talento naturale in diversi sport e sono pertanto corteggiati da più parti.»

Grazie all'integrazione dei bambini in uno studio scientifico si può seguirne adeguatamente il processo evolutivo. Il progetto pilota «Talent Eye» verrà valutato allo scadere di un anno e i risultati saranno trasmessi a Swiss Olympic Talents ed agli uffici cantonali dello sport interessati sotto forma di documentazione. A Basilea, visto il successo riscosso, già dopo sei mesi si è deciso di continuare: nel secondo anno i bambini potranno partecipare ad un allenamento in più alla settimana. Per gli interessati si sono inoltre tenuti in novembre test attitudinali presso le scuole elementari e medie, in modo da poter iniziare nel gennaio 2005 con un secondo gruppo di 48 bambini.



Per saperne di più:

*Lukas Zahner, responsabile del progetto
Istituto di sport e scienza dello sport
Uni Basilea
Telefono 061 377 87 55
lukas.zahner@unibas.ch*

*Thomas Beugger, direttore dell'Ufficio
dello sport di Basilea Campagna
Telefono 061 827 91 03
thomas.beugger@bksd.bl.ch*

*Erich Hanselmann, responsabile di
Swiss Olympic Talents
Telefono 031 359 71 76
erich.hanselmann@swissolympic.ch*